

**Thriller** Parla Sara Paretsky: con il personaggio femminile della poliziotta V. I. Warshawski ha stravolto gli schemi maschilisti del giallo tradizionale che dipingeva le donne come seduttrici o angelicate, ma sempre bisognose d'aiuto

# C'è del marcio a Chicago

## L'investigatrice scava

di MARCO BRUNA

**C**arl Sandburg (1878-1967), premio Pulitzer e biografo lirico di Chicago, dedicò alla metropoli «dalle larghe spalle» affacciata sul Lago Michigan versi d'ammirazione sincera, senza risparmiarle nulla. Nel 1914 la chiamò «Macelleria del mondo, / Costruttrice di attrezzi, immagazzinatrice di frumento, / Speculatrice con le ferrovie e spedizioniere della nazione, / Tempestosa, rauca, rissosa».

A Chicago, la città che nel 1893 ospitò la Fiera mondiale illuminata da Nikola Tesla e dove Al Capone costruì un impero di malavita, la scrittrice americana Sara Paretsky (1947) ha ambientato *Indemnity Only* (1982), il poliziesco che ha stravolto le regole di un genere dominato dall'universo maschile. Nel libro, riproposto ora da **minimum fax** con il titolo *I re della truffa* dopo l'edizione Mondadori del 1983 (intitolata *Nel freddo della notte*), esordisce la detective V. I. Warshawski.

A *Indemnity Only* sarebbero seguite altre 19 avventure con protagonista questa investigatrice privata di origini italo-polacche dal carattere tempestoso, rauco e rissoso, orfana di entrambi i genitori e amante dello stesso whisky Black Label che piace alla sua creatrice. V. I., che sta per Victoria Iphigenia, narratrice del romanzo, è una delle prime detective della letteratura contemporanea americana.

Una sera estiva V. I. riceve la visita di un potente banchiere, John Thayer, preoccupato per la sparizione di Anita, fidanzata del figlio Pete. V. I. si mette subito sulle tracce di Anita e scopre che il ragazzo, studente di Economia all'Università di Chicago, è stato ucciso nel suo appartamento con un colpo di pistola alla testa. Il ritrovamento del cadavere e la scoperta che l'uomo che l'ha ingaggiata in realtà non è il padre di Pete, ma quello di Anita, precipitano V. I. in una spirale di violenza e corruzione. Pete, il figlio del vicepresidente dell'ottava banca al mondo in ordine di grandezza, infatuato dall'attivismo sindacale, è stato ucciso perché è venuto a conoscenza di una frode orchestrata

dalla compagnia di assicurazioni Ajax.

In occasione dell'uscita italiana de *I re della truffa*, «la Lettura» ha raggiunto al telefono Sara Paretsky nella sua casa di Chicago, la città che l'ha adottata dopo che ha lasciato il Kansas.



**Nell'introduzione al libro scrive di avere avuto l'ispirazione per questa storia durante una riunione di lavoro con il suo capo, in un ufficio che affacciava su Grant Park, a Chicago...**

«Per un periodo della mia vita ho lavorato in una grande compagnia assicurativa, come la Ajax del libro. Era un ambiente orribile. Un giorno di ottobre, il cielo scuro e l'atmosfera deprimente, vengo convocata dal mio capo. Lui parla ininterrottamente, tra me e me penso: «Che idiota». In quel momento, quasi per reazione all'ambiente che mi circonda, mi è apparsa V. I.: una donna che non ha paura di dire ciò che pensa, né di essere licenziata. Sono tornata a casa e ho cominciato a scrivere il libro».

**Alla letteratura noir americana serviva una figura femminile che agisse per sé stessa e non in funzione di un protagonista maschile. È anche per questo che ha creato V. I. Warshawski?**

«Sono cresciuta leggendo *crime fiction*. A vent'anni mi sono resa conto che le donne dei polizieschi avevano ruoli troppo circoscritti. Erano grandi seduttrici oppure avevano un'aura virginale; erano incapaci di risolvere i loro problemi senza l'aiuto di qualcuno. Il mio sogno era scrivere una storia con protagonista una donna detective che si mostrasse per quello che è, che avesse una propria vita sessuale e sapesse prendersi cura di sé. All'inizio non pensavo di essere in grado di creare un personaggio del genere. Ci ho messo anni a scrivere il primo libro».

**Come definirebbe V. I.?**

«È una femminista, è convinta che le donne abbiano la stessa capacità di prendere decisioni che hanno gli uomini. E, come loro, di fare errori e di nascondere debolezze. Non crede che uomini e donne debbano farsi la guerra. Quando ho

scritto il libro poche figure femminili avevano ruoli di prestigio in aziende o nella sfera pubblica. Forse, sotto questo punto di vista, il libro è un po' datato».

**A scrivere questo libro oggi, che cosa cambierebbe? L'avvento del test del Dna, verso la fine degli anni Ottanta, ha rivoluzionato la narrativa «crime».**

«Il boom tecnologico rappresenta una sfida per autori di polizieschi come me. Oggi, grazie a un computer, hai accesso a tutto. Era molto più divertente quando i detective dovevano entrare di soppiatto negli uffici per procurarsi informazioni. Ho letto romanzi *crime* nei quali i detective svolgono gran parte del loro lavoro online. Lo trovo noioso. Con la tecnologia di oggi, però, si possono avere ascensori che funzionano meglio».

**Ha sempre sostenuto che V. I. fosse il suo alter ego...**

«Non ha paura di rischiare, è forte e coraggiosa. Vorrei avere la sua presenza nel mondo. V. I. rappresenta una mia fantasia. I miei antenati vengono, in parte, dall'Est Europa, da luoghi freddi. Volevo che la mia detective fosse più calorosa: così le ho dato un'origine italiana, completamento ideale di quella polacca».

**I detective dei romanzi spesso lavorano da soli perché non possono fidarsi di nessuno. Per V. I. è lo stesso. Il suo libro indaga anche sulla solitudine?**

«La solitudine ha invaso le nostre vite, segnate in questo periodo dalla pandemia. Penso che la solitudine sia sopravvalutata. V. I. ha perso i genitori, ma se potessi tornare indietro riporterei in vita sua madre, morta quando lei era adolescente. Nelle avventure successive nuovi personaggi affollano la vita di V. I. In questo senso ho voluto invertire alcuni paradigmi della letteratura poliziesca».

**Il libro è ambientato nei primi anni Ottanta: che America voleva narrare?**

«Era un periodo di paure e speranze. Per noi donne era il momento di provare al mondo di che cosa eravamo capaci. Reagan era presidente. Era in corso una battaglia contro il welfare che sarebbe stata portata alle estreme conseguenze negli anni a venire e della quale hanno fatto le spese, come sempre accade in America,

le minoranze. Il 1982, l'anno in cui è uscito il libro, è stato anche il primo in cui le donne hanno potuto arruolarsi come agenti semplici nella polizia di Chicago».

**Grazie a V. I., che esplora la città alla guida della sua Chevy, il lettore si trova catapultato per le strade di Chicago...**

«Sono cresciuta in un ambiente rurale. Sono arrivata a Chicago nel 1966 come volontaria nel movimento per i diritti civili

di Martin Luther King. L'energia di Chicago è una fonte di ispirazione inesauribile. Mi ricordo quando entravo in città, arrivando dal Kansas, e vedevo tutti quegli uomini al lavoro, anche di notte, operai nei cantieri che davano un altro volto alla metropoli. È una scena che mi è rimasta impressa. All'inizio ho vissuto in un quartiere povero del South Side, dove è cresciuta V. I. In ogni grande città ci sono

isole di solitudine. Spero di averle narrate nei miei libri».

**Ci sarà un nuovo capitolo della serie di V. I. Warshawski?**

«Sì, lo sto scrivendo ora. Il contesto è il nostro disastroso sistema sanitario».

**Qual è il messaggio de «I re della truffa», a quasi 40 anni dall'uscita?**

«Che non dobbiamo perdere la speranza, nonostante la corruzione e le minacce che minacciano le nostre vite».

i

**Storie metafisiche** Tre novelle di Thomas Ligotti

## Il quadro aziendale maltrattato fa fuori chi non gli piace (ma come?)

di ORAZIO LABBATE

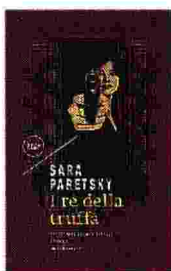
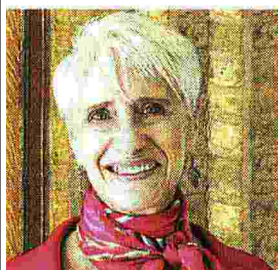
**S**i distacca dalle altre opere del suo autore, *Il mio lavoro non è ancora finito* dell'americano Thomas Ligotti (il Saggiatore). Lo fa con un'iniezione di horror legato alla realtà e con una lingua più fastidiosa. Sembra di trovarsi davanti alle velenose invettive di Thomas Bernhard, costellate stavolta da elementi metafisici e da delitti soprannaturali.

Non sono presenti nella nuova opera tradotta di Ligotti, invece, suoi assi nella manica come l'horror filosofico e la speciale teologia del male che lo scrittore di Detroit ha plasmato grazie a lavori come *Teatro grottesco* (il Saggiatore, 2015) e *Lo scriba macabro* (Elara, 2015). «All'insegna del "la passano liscia da millenni e continueranno fino alla fine dei tempi"»,

*Il mio lavoro non è ancora finito* si compone di tre novelle. La prima si avvicina a un romanzo breve, mentre le altre due si leggono come atipici manifesti sui lati oscuri e kafkiani nel sistema aziendale.

La trama di questa prima storia — che dà il titolo e occupa la maggior parte del libro — racconta di Frank Dominio, un semplice quadro aziendale. Ingiuriato, maltrattato e trascurato dai colleghi cova un piano per vendicarsi. Uccidere i membri indigesti dell'azienda. Senonché gli omicidi vengono commessi, sì da lui, ma in una versione non più in carne e ossa bensì fatta di un'oscurità innominabile che cresce da Dominio contro le vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SARA PARETSKY**  
**I re della truffa**

Traduzione di Luca Briasco

**MINIMUM FAX**

Pagine 321, € 19

**L'autrice**

Sara Paretsky (sopra: foto Steven Gross) è nata a Ames, in Iowa, l'8 giugno 1947. Nel 1951 si è trasferita con la famiglia in Kansas seguendo il padre, microbiologo. Ha fondato *Sisters in Crime* per promuovere le scrittrici *crime*. La sua detective V. I. Warshawski è protagonista di 20 romanzi: **minimum fax** manderà presto in libreria *Deadlock* (1984) e *Killing Orders* (1985)

**L'immagine**

Collettivo Floating Museum, *Monument Reassembly* (2020), fino al 16 gennaio al MCA di Chicago

i



**THOMAS LIGOTTI**

**Il mio lavoro non è ancora finito**

Traduzione di Luca Fusari

**IL SAGGIATORE**

Pagine 232, € 22

Di Thomas Ligotti (1953) il Saggiatore ha pubblicato anche *La cospirazione contro la razza umana* (2016)

